Anno XI — Venerdì 17 Novembre 1876 — N. 275

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**Agli Associati presenti e futuri del «Giornale di Udine»** facciamo sapere, che tantosto questo giornale, ora che lo spazio lo permette, oltre ad una *cronaca commerciale ed agricola,* porterà costantemente una *appendice letteraria* con *racconti* originali e tradotti ed altri scritti, tra i quali: *Frammenti delle memorie d' un giornalista; Il vuoto del cuore* di Pacifico Valussi; *Qual la madre tal la figlia* di Pictor; *Il sensale di matrimoni* di *un anonimo;* un racconto ed altri *scritti in dialetto;* ed uno scritto intitolato: *Udine cinquant' anni fa.*

Esso poi, per dare ai lettori, specialmente del contado, un' idea delle opinioni della stampa, porterà anche una breve, ma succosa *rivista dei giornali.*

Questo dice, per intanto, a' suoi benevoli socii, ed a quelli che lo lessero durante la lotta elettorale e che vorranno associarsi per l' avvenire.

Anche il *Giornale di Udine* segue con questo le leggi del *progresso.*

## INCERTEZZE E CONGETTURE

Già si manifestano, all' appressarsi della convocazione del Parlamento, non poche incertezze nel seno del Ministero, le quali si fanno strada anche nella stampa che lo ha sostenuto finora.

Il domani delle elezioni la situazione non è più quella medesima della vigilia. La Maggioranza nuova, a giudicare dall' epitteto di *ministeriale* che si mette di fronte al nome dei neo eletti, sarebbe stragrande. L' *Opposizione* di Destra sarebbe ridotta a minime proporzioni.

Ma appunto per questo che la maggioranza ministeriale è stragrande, essa serba delle incognite, le quali non si manifesteranno che nel Parlamento. Anzi si può dedurre, da tutto quello che è stato detto e fatto prima delle elezioni e durante esse, che questa maggioranza sia piuttosto una opposizione alla maggioranza di prima, che non una vera maggioranza ministeriale.

Oramai si devono chiedere questi ministeriali medesimi, se l' indirizzo del Ministero deve essere quello del De Pretis e del Correnti e del famoso programma di Stradella, o quello del Nicotera e collega Billi e del programma di Caserta, se quello del Bertani e della falange repubblicana ed intransigente, o quello del Crispi, che fece testè anch' egli il suo programma, sentendosi capo della nuova Maggioranza meglio che altri, o quello del Peruzzi e della *Nazione* che parla per lui, della *Nazione,* che appunto mette in rilievo in modo assai significativo le incertezze dominanti circa allo spirito della nuova Camera.

Il Nicotera, malgrado le sue vittorie elettorali, la cui sincerità e legalità sarà però contrastata per molti luoghi, è scosso nella sua posizione dal processo cui egli intimò a propria difesa. Il Crispi mostra già le sue esigenze, come la pattuglia toscana le sue dissidenze; e calcolando che quelli del *ponte* avranno anche essi le loro pretese, come che tra i nuovi partigiani del Ministero si contano molti di quelli, che si staccarono dalla vecchia Maggioranza, ma non andrebbero mai più in là del De Pretis e del Correnti già più volte ministri con questa, si può congetturare che sieno più vicini Stradella con Cossato, che non Stradella cogli elementi del *ponte,* e capire che la *Nazione* giustamente manifesti i suoi dubbii circa alla Maggioranza reale.

Molti dei nuovi p. e. ebbero a solo programma la parola Stradella; ma il programma di Stradella ha il solito difetto, proprio degli uomini incerti, di abbracciare troppo e di stringere nulla. Bisogna vederlo in azione questo programma, e come lo intendono i moltissimi deputati nuovi, i quali avranno pure le loro idee, anche se non hanno saputo manifestarle ai loro elettori.

Ad ogni modo dal Ministero l' opinione pubblica pretende ed ha ragione di pretendere moltissimo, per la condanna cui esso ha voluto fare di tutti i suoi antecessori, per le promesse fatte e le aspettazioni create, per la stragrande maggioranza che si fece, per la nessuna opposizione che troverà alle buone riforme.

Si è parlato tanto di una nuova era, di un immenso progresso fatto e da farsi, che molti sono quelli che presero in parola la nuova amministrazione; la quale, mantenendo anche la sola metà di quello che ha promesso, farebbe già molto. Ma essa dovrebbe fare molto di più ancora, non trovando dinanzi a sè nessun ostacolo.

Nel partito nostro si manifesta generale la disposizione di lasciarla fare, di ajutarla anzi.

Come il Gladstone ed il suo partito si trovarono abbandonati, perchè, avendo riformato molto, minacciavano di riformare troppo e ad ogni costo; così il nostro partito, che ha fatto moltissimo, lo si abbandonò perchè l' altro prometteva di riformare molto, ora che le grandi cose si erano fatte e che non restavano che le piccole.

Le facciano adunque, ed il paese ne godrà; poichè, dice il proverbio: chi s' accontenta gode.

## CASERTA, STRADELLA, O ROMA?

*Ogni troppo stroppia;* ben si può dire col proverbio non soltanto della Maggioranza progressista, ma dei programmi, che escono da essa.

Lasciamo stare quello che c'è nel pensiero intimo de' Bertaniani e de' Peruzziani, i quali non s'appaiano di certo cogli uomini che attualmente governano. Lasciamo stare quella solitaria ed austera figura del barone Ricasoli, che si può mettere sulla lista dei ministeriali, ma che fa parte da sè; e lasciamo stare del pari l'altra pieghevole e molle di quella buon'anima lombarda del Correnti, piuttosto poeta che uomo di Stato, come egli medesimo lo direbbe di sè, se pure a qualcheduno non l' ha anche detto.

Ma prendiamo i tre capi della Maggioranza quali si presentano da sè medesimi nelle loro ultime manifestazioni di Stradella, di Caserta, di Roma; cioè il De Pretis, il Nicotera ed il Crispi.

E prima di tutto perchè tre capi invece di uno?

Non è perita l'anteriore Maggioranza appunto per questi troppi suoi capi; i quali erano tanto *consorti,* che non seppero mai andare assieme e si mutarono e rimutarono parecchie volte in pochi anni, appunto perchè poco *consorti* e disciplinati? La nuova *consorteria* di Sinistra non è oramai anche dessa troppo poco consorte?

Che cosa significa un Nicotera, che invece di attendere il verbo del suo capo a Stradella, fa di suo capo e contro di lui il programma di Caserta, a cui poscia si mostra egli medesimo infedele?

Ma lasciamo lì il Nicotera, uomo che dei programmi ne ha tanti, cioè nessuno, valente nell'arte del cospirare, ignaro affatto di quella di governare; e ciò soprattutto dopo che il processo alla *Gazzetta d'Italia* ce lo torna diminuito anche del poco ch'egli era.

Nicotera del resto abbandonò il suo programma di Caserta colla stessa facilità con cui fece quel discorso e fa tutti gli altri discorsi nella Camera, o fuori, appassionati sì, ma anche molto sconclusionati.

Il verbo di Stradella, ben inteso quello del capo putativo del Ministero De Pretis, non quello di data più antica del De Pretis uno de' molti capi della Opposizione di jeri; il verbo di Stradella è quello in cui hanno giurato tanti anche di quelli che alla politica non ci avevano nemmanco pensato prima mai ed ora si troveranno con loro stssa meraviglia a far numero a Montecitorio.

Avrebbe parso, che una volta inalzata dal capo, si dovesse attenersi alla bandiera di Stradella. Essa era piena, non d' idee concrete, di riforme pratiche e positive, ma di *massime generali,* accettevoli da tutti per la maggior parte, perchè ognuno le potrebbe interpretare a suo modo.

Quello era un programma elettorale come non s' userebbe di certo nell' Inghilterra, che di queste vacue generalità, nelle quali, direbbe il De Sanctis, il *contenuto* si perde nel *contenente,* non saprebbero che farsi; ma il programma di Governo avrebbe potuto consistere nelle poche e studiate ed opportune e pratiche proposte di legge, che si sarebbero fatte all'apertura del Parlamento. Questo noi ci attendevamo.

Ma ecco, che il Crispi, ministro irresponsibile, protettore e pedagogo ad un tempo del De Pretis, uno de' capi della vecchia sinistra, emulo del Nicotera, col quale si dice pacificato adesso, dal momento cioè che questi si è diminuito, mentre gli era antipatico quando si era di troppo, a suo credere, sollevato sopra di lui; ecco che il Crispi, geloso anche del programma di Stradella, e pauroso, che il De Pretis sia sviato dal Correnti, quattro volte eletto e capo della situazione e dalla pattuglia toscana, a cui appartiene perfino il clericale Alli Maccarani, che seguì il suo capo Toscanelli alla Sinistra, ecco che il Crispi fa anch'egli il suo programma di Roma, per ecclissare quello di Stradella!

Il Crispi, che aveva una sola parola, copiata anche quella dall' Opposizione francese del tempo di Luigi Filippo, da opporre alla Maggioranza, ed era il *sistema;* il Crispi ci tiene a mostrare che un qualsiasi *sistema* lo ha anch' egli e che il *nuovo* suo sistema è soprattutto il *vecchio,* di quando la scarsa Sinistra lo aveva per capo, non sempre ascoltato e quasi mai seguito se non negli attacchi.

Il Crispi non vuol sentir parlare della *nuova Sinistra,* e si attiene alla *vecchia;* e ciò soprattutto, perchè la vecchia è Crispi e null'altro che Crispi. Il suo *passato,* di lui Crispi, è il *programma dell' avvenire* della nuova Sinistra!

I giornali non ci fanno conoscere ancora che incompletamente il riassunto cui il Crispi fece de' suoi articoli della defunta *Riforma* ed altri; ma c' è tanto che basta per far comprendere, ch' egli si perde nello stesso mare delle *generalità,* da cui la Sinistra non è ancora riuscita a cavarsi per pigliar riva, e che egli crede giunto il momento di mettersi a capo della nuova Maggioranza, non accettando che dei seguaci obbedienti, quelli che non primeggiano in essa. Colla grande abbondanza d'incognite, di capi, di programmi, arrischia così la nuova stragrande Maggioranza di storpiarsi davvero per il troppo.

Pubblichiamo la seguente lettera diretta da Roma dal comm. Giuseppe Giacomelli al cav. dott. Campeis.

Ci piace in essa soprattutto il proposito, degno di un uomo così intelligentemente operoso com'è il Giacomelli, di studiare e lavorare per il paese anche rimanendo fuori dell'aula di Montecitorio. Speriamo però, che egli non tarderà a tornarvi; poichè, se non avessimo altri e più validi argomenti per apprezzarlo, dovremmo contare quello della guerra spietata che gli si mosse per lasciarnelo fuori, fino a far viaggiare i ministri per questo scopo; quei ministri, che poi si trovano già imbarazzati della loro eccessiva vittoria.

Ma crediamo, che tutti i migliori, i quali come lui rimangono fuori del Parlamento, contribuiranno a formare una più seria opinione pubblica mediante i loro studii nella stampa.

Il livello di questa si è da ultimo, colle vacue declamazioni e coi vituperii ai più degni, di molto abbassato. Bisogna rialzarlo colle idee feconde e con un linguaggio più elevato.

Le situazioni violente non durano; e la stampa che ingiuria e calunnia avrà una breve esistenza; poichè dispiace a queglino stessi nel cui nome essa parla. Noi per parte nostra, dovunque incontreremo i siffatti, faremo nostro il verso di Dante: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa». Ecco la lettera:

Roma, 14 novembre.

*Caro dott. Campeis,*

Cinque volte eletto senza lotta a Tolmezzo, nella sesta il voto mi fu contrario.

Quale ne fu la causa? Forse la Carnia ed il Canale del Ferro mutarono bandiera politica? O discordie interne hanno profittato dell'occasione per colpire in me quelli che mi proteggevano? Non mi si trovava più adatto all'importante

## APPENDICE

# LE FERROVIE

CONSIDERATE COME UN FATTO NUOVO

NELLA ECONOMIA DEGLI STATI

NOTE

del S. C. dott. Pacifico Valussi

II.

Sono le ferrovie diverse dalle strade per altro, che per il meccanismo del trasporto, per cui su queste ognuno può mettervi da sè la propria vettura, mentre su quelle uno solo deve fare il servigio per tutti e prestare le vetture e la forza che le trae per tutti? In null' altro difatti le une dalle altre vie di comunicazione differiscono, se non che sulle ordinarie, una volta che esistano, tutti possono andare da sè e farsi liberamente concorrenza fra loro; su quelle a rotaje è necessario, per l'ordine e la sicurezza, che uno solo diriga le forze ed i movimenti; per cui in questo caso il grande vetturale è padrone, a così dire, delle cose e delle persone. Ora questo grande vetturale, perchè serva realmente tutti nell'egual modo e con piena equità, deve essere uno che può avere interessi diversi da quelli del pubblico, o d'una parte di esso, oppure chi invece ha interessi identici col pubblico stesso, perchè non è esso medesimo che la società, il pubblico, cioè quello che si chiama lo Stato, allorquando questo è libero?

Come mai lo Stato (sotto le tre forme di Comune, Provincia e Stato-nazione) che costruisce e governa a benefizio di tutti le strade ordinarie, le quali alla fin fine non possono mai venire a costituire un monopolio, dacchè tutti a loro grado le percorrono, non dovrà costruire e governare le ferrovie, che per un fatto nuovo vennero a sostituire in gran parte le altre comunicazioni, e per la natura loro diventerebbero un monopolio privato contrario ad ogni libertà, se lo Stato imparziale non le reggesse a comune benefizio? Lo Stato libero non è in questo caso il vero e necessario tutore della libera concorrenza di tutti i cittadini? La libertà economica non è il libero Stato che in questo caso la produce, mentre i privati, o da soli od associati, coi loro vincoli l'ucciderebbero?

Lo Stato trovandosi dinanzi a questo nuovo fatto delle ferrovie, fatto il cui svolgimento e la cui estensione non si poteva ancora nel primo stadio sperimentale presagire, al grado che venisse a sostituire presto le vie di comunicazione ordinarie; lo Stato, che di certo non è e non deve essere industriale e commerciante nel senso proprio della parola, affidò alle Società anonime la costruzione e l' esercizio di certe ferrovie, lasciando che esse, coi rischi a cui andavano incontro nei primi esperimenti, avessero anche i guadagni, e che il pubblico le pagasse in quella misura che ad esse piaceva. Oltre che quelle prime prove meritavano di essere convalidate dal tempo, sicchè l' uso delle ferrovie diventasse un fatto comune e generalmente accettato; c'era la questione della grande spesa cui le ferrovie costavano e che dallo Stato non si poteva far pagare a tutti i suoi componenti, mentre pochi soltanto d' una data zona del patrio territorio ne avrebbero profittato. Esso doveva in que' primordii lasciar pagare dagli utenti in mano delle relative Compagnie impresarie non soltanto un equo prezzo per la vettura, ma indirettamente, almeno come largo interesse del capitale speso, anche una parte della spesa di costruzione della ferrovia.

Ma poniamo che il fatto nuovo delle ferrovie sia uscito del tutto dal suo stadio sperimentale e che lo Stato, che fa le parti di tutto il pubblico che lo compone, sia reso interamente conscio della non soltanto utile, ma necessaria estensione ed applicazione di questo fatto alle comunicazioni generali del proprio territorio, che non deve restare indietro agli altri: ed allora lo Stato deve impadronirsene interamente, costruire, o far costruire, (che poi è lo stesso) a spese di tutti un' intero sistema di comunicazioni ferroviarie, grado grado estensibile vieppiù, o per il fatto suo proprio, o col concorso di Provincie, Comuni e particolari consorzii, e metterlo al servigio di tutti, non già per farne una speculazione privata a carico degli utenti, ma perchè ogni privato da per tutto e sempre possa servirsene per ogni suo bisogno col minimo possibile della spesa, per sua parte: poichè alla fine la maggiore utilità generale delle comunicazioni è di dare agevolezza alle persone ed alle cose di trasportarsi col minor prezzo possibile, e tutti uguali su di esse. Così soltanto è assicurata a tutti i privati la libera concorrenza; e non lo è, od anzi non può esserlo, che dal libero Stato, che non specula su nessuno, mentre le Compagnie monopolizzatrici dei trasporti speculano su tutto e su tutti, e sopprimono perfino la libera concorrenza.

Lo Stato poi, se fa spendere a tutti la propria parte, per offrire a tutti questo grande vantaggio del facile e pronto e sicuro e poco costoso trasporto delle cose e delle persone, con questo fatto nuovo delle comunicazioni ferroviarie fa anche dei grandi risparmii per sè e per tutti. Colle ferrovie esso conduce dall'un capo all'altro del territorio, ogni volta che occorra, soldati, funzionarii, atti pubblici, corrispondenze, valori, provvigioni, ogni cosa insomma che torni a servizio della amministrazione. La produzione agricola ed industriale, potendo poi essere così fatta in quelle parti del territorio, dove può ottenersi a miglior mercato, a motivo delle circostanze locali diverse, essa ed il lavoro che la crea vengono naturalmente e liberamente a distribuirsi là dove stanno meglio, ed a creare quella vera e reale libera concorrenza, che con un sistema incompleto, o monopolizzato da interessi particolari, non sarebbe possibile.

È adunque lo Stato libero, ed esso solo quello che può assicurare, dinanzi a questo fatto nuovo

posto; a nulla dovevano valere dieci anni di vita politica, che credo senza iattanza di poter chiamare operosa, e le lunghe, non infruttuose fatiche adoperate per favorire gl'interessi locali del Collegio?

Doveva forse sbattezzarmi e farmi progressista? Certo gl'inviti e gli esempi non fecero difetto; ma a me pareva, e non me ne pentirò mai, sacro dovere di stare fermo a quel partito, il quale scrisse pagine eterne nella storia d'Italia, a quel partito, il di cui cómpito sarà un giorno quello di guarire malanni, che pur troppo sono da prevedersi non lontani.

Non lo nego. La ingerenza governativa non poteva essere più palese, più insistente, più acre. Viaggi di Ministri, ordini di prefetti, invio di agenti elettorali, minaccie, promesse, accuse, calunnie, ogni cosa fu mezzo buono per abbattermi.

Eppure non mi sento scoraggiato. Caddero uomini tra i più eminenti in Italia; poteva soccombere anch'io, che in loro confronto sono un modesto gregario. Inoltre in Carnia e nel Canale del Ferro duecento elettori rimasero fedeli alla bandiera in mezzo ad ogni sorta di pressioni; ed io non credo di essere inesatto affermando che codesto numero rappresenta la *vera* opinione politica del Collegio.

Renda in mio nome vive grazie agli amici e dica agli avversarii, che non sono uomo da serbare rancori. Io non perderò il mio tempo. Anche senza sedere a Montecitorio, si può studiare, lavorare ed essere utili al paese.

La Carnia avrà ognora in me un fidato amico; e l'augurio che faccio al mio successore è di saper difendere gl'interessi del suo Collegio con quell'affetto, e dirò anche con quella fortuna, che ho la coscienza di aver sempre dimostrato.

Sempre suo
GIUSEPPE GIACOMELLI.

## ITALIA

**Roma.** Ci scrivono da Roma; Non ultima fra le interessanti collezioni, lasciate dal cardinale Antonelli, è quella degli autografi. Ve ne sono di Metternich, di Pellegrino Rossi, di Cavour, di Napoleone III, di De-Merode, di Bismarck e di altri regnanti e uomini di Stato di tutta Europa. *(Lombardia.)*

— Nell'entrante settimana verrà effettuato l'annunciato movimento nell'alto personale giudiziario. Vengono traslocati dodici procuratori generali. Tra questi si troverebbe anche il Manfredi, attualmente procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.

Il senatore Miraglia dalla presidenza della Corte d'appello verrebbe promosso alla presidenza della Cassazione in Roma.

Alla presidenza della Corte d'appello di Roma verrebbe chiamato l'on. Longo, presidente dello stesso grado, a Messina.

Il De Falco, procuratore generale presso la cassazione di Roma, viene trasferito a Napoli. A Roma andrebbe invece il senatore Conforti.

— Il *Cittadino Romano* scrive che l'on. Correnti, dopo aver letto un recente opuscolo del Crispi sui *Doveri del nuovo Gabinetto*, avrebbe dichiarato a varii suoi amici che le sue idee discordano in alcuni punti capitali da quelle del capo della Sinistra.

## ESTERO

**Francia.** Il *Journal des Debats* dopo aver fatto qualche commento alla discussione della Camera francese, intorno all'ambasciata di Francia presso il Pontefice, così conchiude: «Il generale Cialdini ha ricevuto in Francia l'accoglienza di cui lo rendevano degno la sua costante amicizia per la Francia, la sua nobile devozione al suo paese e il suo carattere. Ma non è certamente da lui, non è dell'Italia che ci verrebbe la menoma provocazione a rivolgere la nostra politica contro il Papa. La questione romana è risoluta per l'Italia, e se il giorno della pacificazione degli odii e dei pregiudizi non è ancora venuto, tutti gli uomini intelligenti la invocano coi loro voti, sforzandosi di prepararla.»

**Russia.** L'*Estafette* ha da Pietroburgo: Le voci più gravi corrono a Pietroburgo e trovano molta fede. L'ordine di mobilizzare l'esercito vuolsi sarà firmato quanto prima.

Vennero distribuiti ai soldati del Don, fucili e revolver a tiro assai rapido. Tutti soldati chiamati sotto le bandiere ricevono, per ordine del ministero della guerra, una breve pelliccia per poter sopportare una campagna d'inverno.

L'amministrazione della guerra si occupa, d'accordo coi Municipii, anche della sussistenza delle famiglie dei soldati richiamati sotto le bandiere.

Il ministro della guerra porge anzitutto una grande attenzione a tutto ciò che concerne il servizio delle ambulanze. Egli ha ordinato alle ambulanze di approvvigionarsi di una grande quantità di materassi pel trasporto dei feriti, e comandò alla grande fabbrica di Siaffusa per 500,000 rubli di materie per medicazioni.

L'inverno si presenta assai rigido.

**Turchia.** L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo, che il terrore regna di nuovo in Bulgaria. Sono stati trucidati dei ragazzi. I baschi bouzuk devastarono le possessioni. Gli agà e i softà predicano l'esterminio dei bulgari.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Cessata di fatto sino dal 17 ottobre p. p. la Società fra il dott. Pacifico Valussi ed il dott. Camillo Giussani per la stampa del *Giornale di Udine* qual *Giornale ufficiale per le inserzioni amministrative e giudiziarie*, con atto in data 16 novembre (registrato al Libro 15, n. 5796) venne definita ogni pendenza riguardo la Società stessa e dichiaratone il suo scioglimento, restando il dott. Pacifico Valussi (per cessione fattagli dal dott. Camillo Giussani della sua *comproprietà)* proprietario unico del *Giornale di Udine.*

Di ciò si dà avviso al Pubblico; come si avvisano tutti i debitori verso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, sia per associazioni che per inserzioni a tutto il 17 ottobre p. p., che rimane dalle due Parti contraenti incaricato l'Amministratore signor Giovanni Rizzardi della riscossione dei suddetti crediti.

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 8, dell'11 novembre 1876, contiene:

1. Avviso d'Asta del Comune di Magnano in Riviera per l'erezione d'una Cella Mortuaria ed altri lavori in quel Cimitero. L'asta avrà luogo il 2 dicembre p. v. e si aprirà sul dato di lire 1216.83.

2. Avviso di concorso a tutto il 16 corr. al posto di maestro elementare in Pasian di Prato.

3. Avviso di concorso a tutto il 25 novembre corr. al posto di maestra in Prata di Pordenone.

4. Avviso di concorso a tutto il corr. mese al posto di maestra in Pasian Schiavonesco.

5. Nota pell'aumento del sesto sul valore per cui furono venduti degli immobili ivi indicati, in pertinenza di Subit, già di spettanza di Balloch Domenico. Il termine pell'aumento da farsi avanti il R. Tribunale di Udine scade il 22 corrente.

6. Avviso della R. Intendenza di Finanza in Udine che le variazioni sulla rendita imponibile degli Enti Morali, soggetti a manomorta, devono essere notificate ai competenti Uffici del Registro entro il mese di dicembre p. v., affinchè abbiano effetto nel termine che ha principio col 1 gennajo 1877.

7. Seconda pubblicazione dell'avviso del Comune di Drenchia che il piano pella costruzione del nuovo Cimitero di S. Volfango è ostensibile presso quell'Ufficio Comunale per 15 giorni decorribili dal 6 corr. novembre.

8. Seconda pubblicazione degli avvisi di concorso ai posti di maestro in Bagnarola, di maestra in Vigonovo, di maestro e di maestra in Arba e di maestro in Travesio.

**Domenica,** nella Sala del palazzo Bartolini si terrà una solennità scolastica, alla quale i genitori e le colte persone del paese vorranno assistere.

Si farà cioè la distribuzione dei premi agli alunni del Ginnasio e Liceo e la inaugurazione del nuovo anno. In tale occasione il prof. Occioni dirà della mitologia e della poesia in relazione alla storia.

Le solennità scolastiche, vere feste del progresso, sono per noi quelle a cui tutti i colti cittadini devono essere desiderosi di partecipare, anche per dare con questo alla gioventù incoraggiamento a procedere animosa ne' suoi studii, adempiendo un dovere verso la società e la patria.

**Il Consiglio Comunale di San Vito di Fagagna** aderì anch'esso all'unanimità di entrare nel Consorzio del Ledra. Noi speriamo, che tutti gli altri Consigli si affrettino ad entrarvi, per rendere così possibile di sollecitare quest'opera; la quale, dopo un anno così disgraziato per il nostro paese, appunto per causa della siccità, avrebbe bisogno grande di lavoro.

Facciamo qui notare, in risposta a qualche osservazione privata, di un Comune, dove non si trovava la ragione composta del censo e della popolazione buono o sufficiente criterio per stabilire la quota dei rispettivi contributi, che in realtà, dividendo i Comuni in *quattro classi*, contribuenti in ragione anche della estensione del territorio irrigabile e dell'utile cui i singoli Comuni possono ricavare dall'acqua e dal bisogno che ne hanno, di procedere con un giusto criterio di equità per tutti.

Preghiamo un nostro amico, il quale ci fece per istrada ieri una interrogazione su tale punto, a leggere da sè il piano economico; e dai confronti egli potrà vedere, che noi avevamo ragione di dire, che la legge di equità fu anche in questo osservata.

Ci permettiamo poi di aggiungere, che i paesi, i quali hanno bisogno di rissanguarsi col commercio, sono quelli che più di tutti hanno interesse di ajutare la pronta esecuzione di quest'opera, poichè il rendere stabilmente prospero il territorio attorno a sè torna a tutto loro e costante vantaggio.

Abbia il nostro amico queste parole come una *cartolina postale*, cui lo preghiamo di commentare col piano economico alla mano a' suoi amici del proprio paese.

**Il secondo giardino dell'infanzia** venne aperto da parecchi giorni ad Udine ed è sulla buona via. I genitori accettarono tutti questa istituzione e dànno meritato lode ai promotori; per cui è da sperarsi, che si avveri presto il voto che un terzo venga aperto fra non molto tempo nel Borgo Grazzano, per cui ogni regione della città abbia il suo.

Non ci fermeremo qui; e non si tarderà ad avere provvisto le nuove scuole per tutti i bambini della nostra città.

Fu ottima idea quella di mettere delle giovani maestre a fare la loro pratica in questi *giardini dell'infanzia*, e di stabilirne uno presso alle *scuole magistrali femminili*, che, visto l'ottimo esito dell'anno scorso, dopo che vennero riformate sotto la guida intelligente dell'ottimo cav. Cima provveditore degli studii, sono frequentissime quest'anno, contandovisi non meno di 130 alunne.

Noi pronostichiamo, che tutte le scuole dei bambini piccoli saranno quind'innanzi modificate secondo il metodo froebelliano, non soltanto nelle città, ma anche nei villaggi, ed affidate alle donne, lasciando ai maestri le scuole dei più grandicelli.

Speriamo che anche il vecchio asilo dell'infanzia sarà migliorato secondo questo metodo. I bambini hanno bisogno di aria, di luce, di liberi ma disciplinati movimenti, di essere avvezzati all'utile operosità, senza distinzione di classi sociali. Questa è democrazia della buona. Occuparsi del popolo non già per farlo strumento delle proprie ambizioni ed avidità, ma per educarlo e prepararlo ad esso sorti migliori. L'avvenire dell'Italia dipende dall'educare che si farà all'alacre e lieta ed utile e conscia operosità le nuove generazioni.

**Vincenzo Luccardi.** Da una nostra corrispondenza da Roma, che pubblicheremo domani, ricaviamo una infausta notizia, riguardante il nostro compatriotta l'autore dell'Ajace. Ecco il brano di lettera: «Dopo breve malattia è morto in una villeggiatura nei pressi di Roma un friulano, lo scultore Vincenzo Luccardi, l'autore della bella statua dell'Ajace che avete tra voi. Aveva 64 anni, era professore nell'Accademia di S. Luca e teneva uno studio molto frequentato specialmente dagli stranieri. Erasi qui accasato con una egregia gentildonna, ed ebbe due figli, ai quali l'operosità del padre lascia un sufficiente patrimonio.

**I nostri alpinisti** furono molto bene fotografati in un bello e distinto gruppo dal *Malignani;* il quale queste cose le sa fare meglio d'altri anche perchè è artista. Il gruppo *alpinista*, cioè degli uomini dell'*excelsior* fa bella mostra di sè dalle vetrine del Gambierasi.

Noi vorremmo che l'*excelsior* diventasse davvero un fatto per tutti quelli, che promisero di seguire la bandiera di Stradella; cosicchè il Malignani potesse fotografarli come tante celebrità.

**Istituto filodrammatico.** Il trattenimento dato jersera dall'Istituto filodrammatico raccolse, come sempre, i meritati appiausi dell'uditorio. I dilettanti provetti in arte ed i giova ni allievi del bravo maestro Ullmann andarono tutti a gara nel sostener bene le loro parti, e i soci intervenuti rimasero soddisfattissimi della serata, e col desiderio che il Filodrammatico accresca il numero dei trattenimenti sociali.

**Un grosso furto** fu consumato la notte del 14 andante in Sacile in danno del signor Lorenzo Granzotto, Sindaco di quel Comune.

I ladri penetrati nella sua stanza da letto vi fecero un abbondante bottino, essendosi appropriati 1 biglietto di Banca da 500 lire, 1 da 250, 1 da 100, 2 da 50 e diversi altri biglietti di più piccolo taglio; 370 fiorini in Banconote austriache; 38 pezzi d'oro da 20 marche prussiane, 80 lire in oro, 31 pezzi da 5 franchi di argento, 80 pezzi da una lira d'argento e 2 rubli in carta; e infine un orologio d'oro con catenella pur d'oro, con chiavetta e medaglioncino dello stesso metallo.

Intorno ai ladri non si hanno che dei sospetti, fondati sul fatto che gli autori di questo furto dovevano essere assai pratici della casa o a perfetta conoscenza delle abitudini del signor Granzotto.

Le più diligenti indagini sono attivate per giungere alla scoperta dei ladri e al ricupero dei valori rubati.

**Furto.** Diversi oggetti del valore di lire 45 furono l'altro giorno rubati a un muratore di Moggio, certo Giacomo Treu. Si hanno circa l'autore del furto dei sospetti sopra un individuo, che, ricercato, non si è finora lasciato trovare.

**In una rissa** impegnatasi in Resiutta fra un muratore ed un bracciante, il primo ricevette due leggere ferite al capo, che servirono a liquidare una questione di giuoco insorta fra essi. Il feritore venne arrestato.

---

delle ferrovie, di questa nuova forma di trasporti, la libertà economica e la libera concorrenza, in nome delle quali certi economisti, che non bene considerarono il fatto nuovo, quasi vorrebbero protestare contro le salutari ingerenze dello Stato nella tutela della libertà e di tutti e dei comuni interessi di tutti i suoi componenti.

Ci sono di quelli che nell'andamento saltuario e diverso del nuovo fatto nello stadio sperimentale si compiacciono di cercare e trarne le contraddizioni in cui i Governi e gli uomini di Stato ed i pubblicisti possono essere caduti, credendo di trovare un argomento contro ai principii di pratica applicabilità nelle incertezze e nella mutabilità delle opinioni. Ma ben altrimenti si doveva procedere; ed attribuendo la mutabilità delle opinioni all'imperfetto e salutario sviluppo del nuovo fatto ne' suoi primordii, cercare invece quale estensione e quale stabilità potesse il nuovo fatto acquistare e come esso dovesse condursi ne' suoi ulteriori svolgimenti, per poterlo rendere di comune e costante utilità, facendolo entrare nell'ordine di quei pubblici servigi cui una società civile sa darsi, economizzandoli per bene ed equamente misurandoli, nell'interesse ed a beneficio di tutti.

Questa chiara coscienza del fatto nuovo e del modo di condurlo si è molte volte ed in molti paesi manifestata; ma poi si va facendo ogni di più evidente e cerca di tradursi nei fatti dovunque.

Difatti, ove, per condizioni speciali, si faceva pressante l'intervento dello Stato, come nel Piemonte, che doveva unificare le disgregate sue provincie, il suo gran porto col centro dello Stato e colle valli che vi facevano capo e colla parte oltralpina, e si chiedevano per questo grandi opere, nelle quali in ogni caso lo Stato doveva intervenirvi colla maggiore spesa, ed allo scopo economico si univa il politico e lo strategico, fu tosto il Governo che s'incaricò delle grandi linee; e non soltanto le costrui, ma le esercitò per suo conto, e se poi le cesse, fu per ragioni e strettezze finanziarie del momento. Così nel Belgio, paese industriale e fatto per il traffico di transito ed internazionale, lo Stato costrui le linee principali e più importanti, lasciando le altre alla concorrenza privata, e ridusse le tariffe al minimo possibile, di guisa che, malgrado il molto movimento su di esse, non avessero gli utenti a pagare che l'esercizio e la manutenzione delle ferrovie, regola questa, che dovrebbe valere generalmente. Qualcosa di simile fecero alcuni degli Stati minori della Germania; i quali ora riscattano dalle Compagnie a parte anche tutte le loro ferrovie, sia per facilitare, sia per evitare la appropriazione di esse tutte all'Impero; cosa voluta dalla Prussia che ne sta alla testa, per i grandi scopi politici e strategici cui essa vagheggia. Nell'Impero austriaco, dopo le prime prove fatte, era sorto il disegno di una completa rete delle ferrovie dello Stato; disegno iniziato, ma interrotto per vicende politiche e finanziarie, che condussero quel Governo ad adottare invece largamente il sistema dei sussidii e della guarentigia degli interessi fino ad un certo limite. Quel Governo aveva considerato nello stabilire la sua rete (e lo disse) prima di tutto gli scopi politico-amministrativi, colà assai complessi per le molte e molto diverse nazionalità, i militari, interni ed esterni, i commerciali più larghi, a cui tutti gli altri scopi ed interessi si sarebbero poi venuti coordinando. La Francia, dopo avere ripetutamente sussidiate le Compagnie speculatrici, i cui fondatori e direttori pensavano a sè prima che agli azionisti ed allo Stato, sfruttati gli uni e l'altro per proprio conto, e speso di nuovo per salvarle dal fallimento, o per costruire ad ogni modo le ferrovie, cui le Compagnie, meno le linee più grasse, non facevano, dovette ordinare il sistema d'una prima e d'una seconda rete, e metterci molto per parte dello Stato, affinchè questo non mancasse di farne necessario strumento di nazionale prosperità e d'interna ed esterna sicurezza. A tacer d'altri, nella stessa Inghilterra, dove l'azione privata aveva più largo e sicuro campo, e la concorrenza si poteva fare, perchè le ferrovie rendevano, si dovette, dopo le crisi ferroviarie degli ultimi anni, discutere, se non fossero da riscattarsi le linee principali; mentre l'America concedeva milioni e milioni di ettari di terreno a chi congiungeva l'Atlantico col Pacifico, affinchè la Società assuntrice si pagasse con quelle terre vendute alla spicciolata e ad un prezzo sempre maggiore, presso alle stazioni, collocate in modo, che potessero diventare il nucleo di tante città e dar principio a nuovi Territorii e nuovi Stati.

L'Italia in fine, dopo lasciate le linee grasse alle Società in diverse maniere sussidiate e tenute in piedi a fatica con molti milioni di supplementi di reddito chilometrico, e discusso se conveniva meglio lasciarle fallire o sussidiarle di nuovo all'infinito, senza per questo giungere mai a migliorarne e completarne il servigio; dovette accollare allo Stato le linee più costose e più povere di rendita, appunto perchè nessuno se le avrebbe prese, se non a patti a lui onerosissimi, senza nemmeno potersi di qualche modo compensare colle linee grasse. Di qui l'idea di un riscatto generale già in parte eseguito, ed anche d'un parziale esperimento dell'esercizio governativo; al quale esperimento si sarebbe di certo, e non senza buoni risultati, almeno come sperimento, venuti, se non vi s'immischiavano interessi di partito, od altri privati e locali, e quella teoria cangiata in dogma, che è il *così faceva mio padre* anche dei dotti, e semidotti che sieno, non atti ad ogni modo a considerare sotto a tutti gli aspetti il *fatto nuovo, meraviglioso*, la rivoluzione nei trasporti di cui ragiona il Correnti.

Questo fatto nuovo però è mestieri considerarlo ora indipendentemente da partiti politici od interessi parziali e dalle contraddizioni nei fatti e nelle opinioni anteriori ed anche dalla teoria, fatta dogma da alcuni, sebbene concepita allorquando il *fatto nuovo*, a cui non sembra applicabile, non esisteva.

(Continua).

**Ferimento.** Una delle decorse sere il sig. Tommasi Gottardo di Dogna, ritornando a casa, imbattevasi in certo Federico C. pure di Dogna che, senza dir motto, gli lanciava un colpo di badile al capo, cagionandogli una leggera ferita.

**Denuncia.** Da due negozianti, il primo di Medun e il secondo di Pordenone, fu sporta denuncia contro certo G. Federico, da qualche mese oste in Pordenone, per aver esso venduti tre caratelli da vino ed altri oggetti del complessivo valore di 100 lire, che gli erano stati prestati. Subito dopo compiuta la vendita, il G. si era allontanato *insalutato hospite*, chiudendo l'osteria ed ingannando altre persone per una somma maggiore della sovraindicata.

**Arresti.** Ier l'altro gli Agenti di S. P. arrestarono in Udine i nominati M. e G. P. come facenti parte d'una comitiva d'ignoti che ebbe ad ingiuriare e percuotere gli Agenti stessi nell'esercizio delle loro funzioni, e precisamente mentre tentavano di quetare i due che furono poscia arrestati e che erano venuti a rissa fra loro.

— Come disturbatore della quiete pubblica, per avere una delle decorse sere, essendo un po' brillo, rotto dei vetri di due case di Siajo (Treppo Carnico) venne dai Carabinieri di Paluzza arrestato certo Giovanni B. muratore di Treppo Carnico.

— I Carabinieri di Moggio arrestarono un minatore addetto ai lavori ferroviari in corso colà, perchè detentore di una lanterna di ferro da galleria del valore di lire 7, stata rubata ad un altro minatore.

**Un carro in fiamme.** Nel pomeriggio del 12 andante in Villotta (Aviano) alcuni fanciulli, giocando, diedero accidentalmente fuoco ad un carro carico di paglia che si trovava in un cortile, recando un danno di 50 lire ai proprietarii del carro e del carico.

## FATTI VARII

**Dal Mezzogiorno.** Abbiamo da Caltanissetta: Anche Caltanissetta si è messa nella via del progresso. Si stanno rifacendo ed allargando strade, costruendo edificii ecc., e comunque il sistema di imbiancare esternamente i fabbricati non sia ancora molto apprezzato, pure per quanto lo comporta la sua topografia, la città si va di giorno in giorno abbellendo. Il Municipio spiega all'uopo tutta l'attività che è consentita dalle finanze del Comune, ed è per la già benemerita opera sua che cittadini e forestieri attendono di veder sgorgare dalle pubbliche fontane maggiore e miglior copia di acqua.

Molto si fece per accogliere degnamente S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, ed i lavori progrediscono alacremente in vista di una esposizione regionale che avrà luogo in questa città nel 1878.

Il teatro Comunale *Principessa Margherita*, internamente ornato ed elegante, mancava di facciata, in quanto che tale non poteasi chiamare il suo lato d'ingresso; e questa pure si sta ora rivestendo a nuovo con bello stile architettonico.

È poi dilettevole veder questo tempio dell'arte tutte le sere popolato da numeroso concorso di signori e signore, di cittadini e di persone di altre provincie dell'Isola e del continente, fra le quali non poche appartenenti all'alta Italia, che si trovan qui per ragione di impiego e di lavoro, attrattevi dalle elette rappresentazioni che vi dà la egregia Compagnia drammatica diretta dal cav. Majeroni.

Sere sono si rappresentò la tragedia d'Alfieri *Saul*, e lo spettacolo riuscì oltremodo ammirato e commovente. Successe l'*Otello*, ed il Majeroni che fu prima vero Saul, si mostrò degnissimo protagonista dello stupendo lavoro di Shakespeare. Non dico delle scene, che piacquero perchè ben appropriate; parlo di lui che, inappuntabile nella foggia del vestire, fu sublime in tutto il corso della rappresentazione.

Si è quindi posto in scena il dramma di Maurice *Benvenuto Cellini*, ed anche in questo il Pubblico ammirò ed applaudì in Majeroni una rara valentia, che, egregiamente assecondata dagli altri artisti, tutti in perfetto costume, produsse negli spettatori vivissimi sensazione. E per fermo la svariata potenza dell'ingegno e le virtù del grande fiorentino non potevano essere con maggior verità tradotte e rappresentate. E quando il cuore di lui è messo a dura prova dall'invida ambizione di una dama, egli, sommo artefice, nobilmente trionfa del dolore che l'affligge, e ad un suo allievo, pur bisognoso di conforto, risponde: « Come il marmo sotto i colpi dello scalpello che ne fanno duro strazio, acquista forma e vita; non altrimenti l'anima nostra non deve piegarsi sotto il peso delle angosce, avvegnacchè esse l'abbelliscano e la rendan migliore. »

Il quadro in cui avviene la fusione del Giove di Benvenuto fu eseguito con felice maestria, tanto che ognuno credeva trovarsi presente al fatto reale, anzi che alla imitazione di esso. Ed arte insuperabile è pur stata quella del Majeroni, allorchè nella sera della sua beneficiata fece rivivere per poche ore e pose in scena Re Luigi XI. In quel capolavoro della letteratura francese egli riuscì grande oltre l'usato, re dell'arte.

Accennando alla produzione *La forza della coscienza*, un Giornale di qui così si esprime:

« Tutti fecero bene, e però si abbiano da noi una stretta di mano. Ma che dire di Majeroni? È un mago che fa totalmente dimenticare la scena e ti pone sotto gli occhi la realtà delle cose. Ei domina a sua posta il cuore di tutti e sa strappare le lagrime anche a chi ignora quanto in certe circostanze sia grande il beneficio del pianto. »

La sera del 9 corrente ha avuto luogo un triplice trattenimento a beneficio della prima attrice signorina Laura Marini:

*Misteri d'amore*, premiata commedia di Dominici; *Le ultime ore di Torquato Tasso*, Carme del comm. Prati, egregiamente recitato da Majeroni, ed un nuovissimo scherzo comico di L. Gualtieri conte di Brenna, intitolato: *L'amore di un'ora*.

L'egregia artista offrendo ai suoi *cortesi Mecenati*, come gentilmente essa chiama gl'invitati al teatro, questo svariato divertimento, ha mostrato ottimo gusto nella scelta. — Nella Commedia fu gaia, spigliata, graziosa, ammirevole; insomma piacque assai. Nè poteva essere diversamente, poichè ella avea già prima dato saggio a questo colto Pubblico della non comune sua valentia. In tale sera studiossi di sorpassare sè stessa, e vi riuscì.

Altrettanto simpatica, vispa, pronta, disinvolta si mostrò nello *Scherzo*, che è un bozzetto graziosissimo e pare fatto apposta per lei e per l'ingenua naturalezza del suo modo di rappresentare.

Anche il caratterista sig. Bollini fece bene la sua parte, e contribuì lodevolmente alla perfetta esecuzione di questo lavoro tanto pieno di brio. Perciò la serata riuscì veramente deliziosa, e molta fu l'affluenza de' cittadini a godere del trattenimento, così che l'esimia attrice deve pure essere rimasta contenta.

Il cognome di essa è eguale a quello della celebre artista che, durante la quaresima del 1873, fu tanto applaudita al teatro Sociale di Udine. Orbene Laurina non è Virginia; ma poichè sa far tanto nella giovanissima sua età attuale (e lo si è visto tutte le sere, e specialmente allorchè sotto le spoglie di Desdemona rappresentò la moglie di Otello con tale artistica e naturale espressione da strappar le lagrime), le Muse se la tengono carissima e le serbano gloriosi allori.

Sia dunque lode a questa illibata e gentil giovane, a questa nobile cultrice dell'arte, non so se più ammirabile nello stile tragico, nel serio o nel faceto.

## CORRIERE DEL MATTINO

In un articolo che ci è segnalato oggi da un telegramma, il *Times* considera come assicurata la Conferenza, nonostante gli apparecchi guerreschi di varie Potenze. Tutti vogliono la pace, dice il giornale della City; e bisognerà che il Divano si pieghi a dare delle garanzie radicali pelle riforme promesse, se non vuol rimanere in un isolamento completo. Tutti prevedono che le maggiori difficoltà saranno sollevate dal gabinetto russo; ma è da constatarsi che fra le garanzie da esso richieste non è fatta parola di garanzie materiali o di occupazione militare, cui accennava come a proposta inaccettabile il recente discorso Disraeli. Nel programma russo si abbraccia anche la Bulgaria, esclusa dalle proposte inglesi. Quanto alle altre domande, non si potrebbe affermare ch'esse non possano servire di base alle discussioni, e quando si ricordano le recenti dichiarazioni della Porta segnalateci da Costantinopoli, parrebbe di poter conchiudere che le speranze di un accordo non siano totalmente perdute e sarebbero un po' più vive, se alle trattative diplomatiche non facessero un parallelo poco confortante gli attivi armamenti della Russia e della Turchia.

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15: Martedì, 21, la Camera terrà la sua prima tornata e dovrà procedere, a norma dell'art. 4 del suo Regolamento, alla costituzione del seggio presidenziale. È inesatta la notizia data da qualche giornale che nella prima seduta il presidente provvisorio sia l'anziano d'età.

Questa disposizione vigeva nel vecchio Regolamento, ma non in quello del 23 novembre 1865, attualmente in vigore, il quale nell'art. 1 prescrive che la presidenza provvisoria sia deferita ad uno dei vicepresidenti della sessione precedente, in ordine di nomina. Non essendo stato rieletto deputato l'on. Piroli, vicepresidente anziano della sessione precedente, la presidenza provvisoria spetterà all'onor. Correnti, che era secondo presidente.

I segretarii provvisorii saranno sei, scelti tra quelli delle sessioni precedenti.

Se nessuno dei vice-presidenti e segretarii della precedente sessione fosse presente alla prima seduta della Camera, si dovrà risalire ai vice-presidenti e segretarii delle sessioni anteriori, con preferenza a quelli della sessione meno remota. Soltanto in mancanza assoluta di un vice-presidente delle sessioni precedenti, l'Assemblea dovrebbe essere preseduta dal decano d'età.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Ufficio di Questura.*

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore tre pomerid. del giorno 19 corr. nella sala di lettura al primo piano del palazzo di Montecitorio, per procedere alla estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 20.

Roma, 15 novembre 1876.

*A. Gandolfi, C. Corte.*

Anche i Senatori sono convocati per sabato onde sorteggiare la Deputazione del Senato che deve ricevere il Re ed i Principi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Versailles** 15. Il Senato discusse in seconda lettura la legge sull'Amministrazione dell'esercito.

**Pest** 15. *(Camera)* Helfy interpellò il Governo circa l'attitudine che il ministero degli affari esteri conta di prendere in seguito al discorso dello Czar a Mosca.

**Madrid** 14 novembre. Al Congresso, il ministro dell'interno presentò l'antica legge elettorale, escludendo il suffragio universale, sostituendo lo scrutinio di lista, accordando il suffragio soltanto alle persone che pagano una imposta diretta e alle persone intelligenti. Il Congresso prese in considerazione il progetto sulla proprietà letteraria. Simeoni si recherà a Roma alla fine del mese corrente.

**Madrid** 14. I Repubblicani decisero di fare una dimostrazione antidinastica in occasione del servizio funebre pella Duchessa d'Aosta. Gli amici di Serrano, di Sagasta, di Ulloa, e il Corpo diplomatico non assisteranno, quindi, domani al servizio nella chiesa di Santo Isidoro. Altri servizii funebri avranno luogo nelle capitali delle provincie.

**Madrid** 15. I funerali della Duchessa d'Aosta nella chiesa di Santo Isidoro ebbero luogo con grande solennità. Vi assistevano Serrano, Castelar, il rappresentante d'Italia, molti personaggi politici, radicali, alcuni costituzionali, gran folla. In tutte le chiese di Madrid furono oggi celebrate messe pel riposo dell'anima della Duchessa.

**Budapest** 15. Nell'estrazione dei viglietti del Prestito ungherese, seguita oggi, la vincita principale cadde sulla serie 3768 n. 7. Fiorini 10,000 vinse la serie 4201 n. 21; f. 5,000 la serie 2898 n. 4.

Ulteriori serie estratte: 855, 1210, 1277, 1886, 2049, 2312, 2474, 2487, 2956, 3124, 4075 e 5495.

**Bucarest** 15. Il principe è ritornato a Bucarest, dopo aver ispezionato le truppe nella piccola Valacchia.

**Vienna** 16. L'Austria-Ungheria assume una posizione d'aspettativa e darà ai suoi rappresentanti alla conferenza delle istruzioni di caso in caso.

**Berlino** 15. Le potenze convennero di tenere una conferenza preparatoria senza i rappresentanti turchi; qualora la Turchia accettasse i deliberati presi nella stessa, si riunirebbe la vera conferenza.

**Vienna** 16. La direzione della ferrovia galliziana annunzia che il movimento merci per la Russia via Brody e Radzivilow, è sospeso da parte della ferrovia Kiew-Brest, datando da oggi, per un tempo indeterminato: continua il movimento dei passeggieri, dei bagagli e delle merci a grande velocità.

La ferrovia di Odessa ha sospeso, sino a nuove disposizioni, l'accettazione di merci anche a grande velocità a Woloczysk, eccettuati i carboni fossili, adducendo a motivo i guasti prodotti dalle nevi.

**Londra** 16. Il *Times* considera come assicurata la conferenza, non ostante gli apparecchi guerreschi di varie potenze. Il mantenimento della pace essere il desiderio di tutte le potenze. Doversi convincere la Porta che un ostinato rifiuto di guarentigie radicali la porrebbe nell'isolamento; che se tutte le rimostranze presso il Divano riuscissero infruttuose, forse l'Inghilterra stessa si troverebbe nella situazione di dover presentare un *ultimatum* a Costantinopoli.

**Brusselles** 16. Nella Camera dei deputati Bara si scagliò contro il modo con cui i cattolici ottennero la maggioranza nelle ultime elezioni.

**Bucarest** 16. Il governo presentò alle Camere il libro verde con la corrispondenza diplomatica. Nella Camera dei deputati si apre oggi la discussione sull'indirizzo, il cui progetto è una trascrizione del discorso della Corona, pone in rilievo la necessità di osservare una stretta ma armata neutralità, ed approva le misure prese in questo senso dal governo.

## ULTIME NOTIZIE

**Roma** 16. Il Re ricevette Noailles che gli presentò le sue nuove credenziali.

**Parigi** 16. Il programma russo pubblicato dalla *Corrispondenza Politica* destò grande impressione; temesi che la Turchia non l'accetterà. L'eccitazione in Russia aumenta. La Turchia non ha ancora aderito alla conferenza.

**Londra** 16. Il *Daily News* crede che la Russia chiamerà immediatamente il contingente del 1877 che dovea chiamarsi soltanto in aprile. Dispacci da Berlino esprimono il timore d'una insurrezione in Polonia.

**Londra** 16. Leggesi nel *Globe*: Sappiamo da buona fonte, benchè non ufficiale, che 21 battaglioni di fanteria, 6 reggimenti di cavalleria, ed 80 cannoni sono designati come un primo corpo d'esercito inglese per l'Oriente, nel caso che l'invio diventi necessario.

**Versailles** 16. La Camera annullò l'elezione di Dudemaine legittimista, che nelle elezioni di Valchiusa fu eletto contro Gambetta.

**Vienna** 16. La situazione politica si presenta alquanto migliorata.

È prossima la pubblicazione della legge riguardante la separazione delle linee della Südbahn.

**Pietroburgo** 16. Venne proibita l'esportazione dei cereali dai confini del *Sud* e dell'*Ovest* dell'impero.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 17 novembre 1876 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 750.0 | 750.0 | 750.7 |
| Umidità relativa . . . | 85 | 91 | 92 |
| Stato del Cielo . . . | nebbioso | nebbioso | nebbioso |
| Acqua cadente . . . | — | 0.7 | 0.7 |
| Vento { direzione . . | calma | calma | calma |
| Vento { velocità chil. . | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado | 8.8 | 9.8 | 10.3 |

Temperatura { massima 10.3, minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 4.6

### Notizie di Borsa.

BERLINO 15 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 420.— | Azioni | 228.50 |
| Lombarde | 128.— | Italiano | 69.— |

PARIGI, 15 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0/0 Francese | 70.15 | Obblig. ferr. Romane | 225.— |
| 5 0/0 Francese | 104.15 | Azioni tabacchi | —.— |
| Banca di Francia | —.— | Londra vista | 25.15.1/2 |
| Rendita Italiana | 70.10 | Cambio Italia | 8.1/2 |
| Ferr. lomb.ven. | 158.— | Cons. Ingl. | 95.5/16 |
| Obblig. ferr. V. E. | 215.— | Egiziane | —.— |
| Ferrovie Romane | 60.— | | |

LONDRA 15 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 95.1/2 a —.— | Canali Cavour | —.— |
| Italiano | 70./— a —.— | Obblig. | —.— |
| Spagnuolo | 13.1/2 a —.— | Merid. | —.— |
| Turco | 11./— a —.— | Hambro | —.— |

VENEZIA, 16 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da —.—/— a —.— e per consegna fine corr. da 77.15 a 77.25

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Prestito nazionale completo | da l. | —.— | » | —.— |
| Prestito nazionale stall. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate romane | » | —.— | » | —.— |
| Azioni della Banca Veneta | » | —.— | » | —.— |
| Azione della Ban. di Credito Ven. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. | » | —.— | » | —.— |
| Da 20 franchi d'oro | » | 21.80 | » | 21.82 |
| Per fine corrente | » | —.— | » | —.— |
| Fior. aust. d'argento | » | 2.36.—/ | » | 2.37./— |
| Banconote austriache | » | 2.18./— | » | 2.18.1/2 |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876 | da L. | —.— | a L. | —.— |
| » fine corr. | » | 77.15 | » | 77.25 |
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877 | » | —.— | » | —.— |
| pronta | » | —.— | » | —.— |
| fine corrente | » | 75.— | » | 75.10 |

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » | 21.79 | » | 21.80 |
| Banconote austriache | » | 218.50 | » | 219.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 | —.— |
| » Banca Veneta | 5 | » » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 | » |

TRIESTE, 16 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.91 /— | 5.92 /— |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 9.98./— | 10.—./— |
| Sovrane Inglesi | » | 12.60./— | 12.60 /— |
| Lire Turche | » | 11.33./— | 11.33. /— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.—/— | —.—/— |
| Argento per cento | » | 108.50./— | 108.75./ |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 15 | al 16 nov. |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | Manca | 61.25 |
| Prestito Nazionale | » | | 66.10 |
| » del 1860 | » | | 108.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | | 831.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | | 142.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | | 125.— |
| Argento | » | | 109.25 |
| Da 20 franchi | » | | 9.99./— |
| Zecchini imperiali | » | | 6.01./— |
| 100 Marche Imper. | » | | 61.40 |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato dell'16 novembre.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 21.55 | a l. | 22.90 |
| Granoturco nuovo | » | » | 12.85 | » | 13.55 |
| » vecchio | » | » | 13.65 | » | —.— |
| Segala | » | » | 12.15 | » | 12 85 |
| Lupini | » | » | 8.30 | » | 8 65 |
| Spelta | » | » | 22.— | » | —.— |
| Miglio | » | » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » | » | 10.— | » | —.— |
| Saraceno | » | » | 14.— | » | —.— |
| Fagiuoli { alpigiani | » | » | 25 37 | » | —.— |
| Fagiuoli { di pianura | » | » | 18.— | » | —.— |
| Orzo pilato | » | » | 24.— | » | —.— |
| » da pilare | » | » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | 11.— | » | —.— |
| Lenti | » | » | 30.17 | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | 7.— | » | 7.70 |
| Castagne | » | » | 8 80 | » | 10 60 |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Trieste* | *da Venezia* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| ore 1.19 ant. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.21 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 diretto | 8.44 p. dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |
| *da Gemona* | | *per Gemona* | |
| ore 8.23 antim. | | ore 7.20 antim. | |
| » 2.30 pom. | | » 5.— pom. | |

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

# INSERZIONI A PAGAMENTO



Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci.